Quindicinale libertario dal 9 al 22 gennaio 2006 anno 5 - n.71 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA

Francia: fine dello stato di emergenza

USA contro Cina: la guerra continua

Torino: migliaia di anarchici contro il TAV

AUTOGESTIONE

Argentina: viaggio nelle "imprese recuperate"
di Ilaria Leccardi

CINEMA

King Kong

A History of Violence
di Luca Baroncini

L'educazione fisica delle fanciulle
di Eugen Galasso e Renate Perkmann

TELEVISIONE

Le storie del signor G

Bob Dylan's Dream

LIBRI

Georges Palante

Leda Rafanelli-Carlo Carrà, un romanzo
di Eugen Galasso

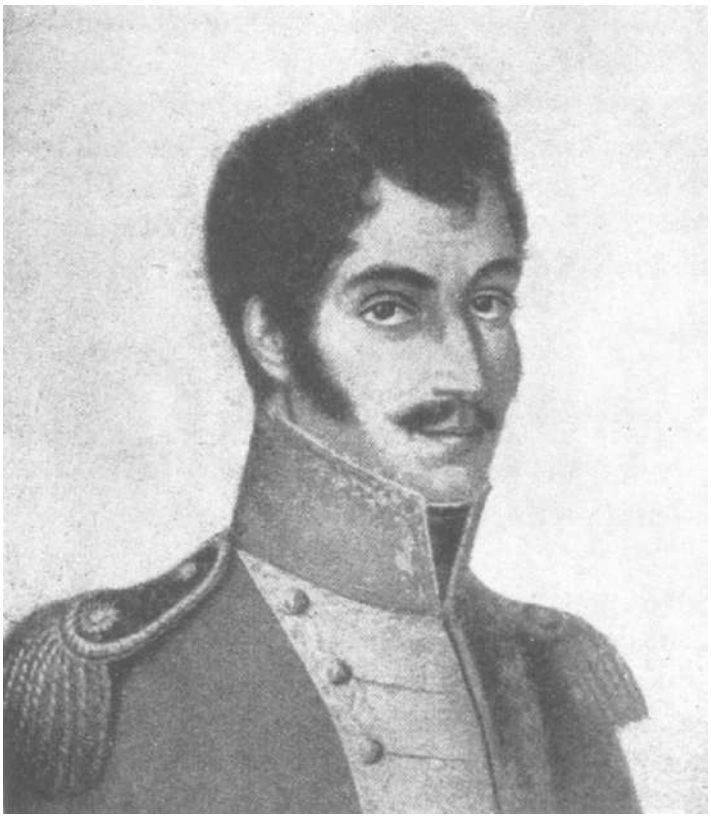
CANZONE

Franz Campi: saluta i gatti e buonasera...

Cenerentola è in tutte le edicole di Bologna, Casalecchio e San Lazzaro

Italia: l'acqua dei fiumi scende verso monte

Il presidente della Repubblica italiana **Carlo Azeglio Ciampi**, all'indomani del messaggio di fine anno, ha affermato che il governo ha inviato le sue truppe in Irak solo a "guerra finita".
A qualcuno risulta che in Irak la guerra sia finita?
E poi, non si tratta della stessa guerra cominciata, diversi mesi prima, con l'aggressione all'Afghanistan, alla cui invasione le truppe italiane avevano partecipato?
"Dio li fa, poi li accoppia" – dice un proverbio popolare.
E la signora **Franca**, degna moglie del presidente, durante una visita a Napoli ha rivolto, dai microfoni di Radiorai, alle "amiche italiane, dalle Alpi alla Sicilia, gli auguri più affettuosi, nella speranza che il nuovo anno dia forza e coraggio e, soprattutto, che ci dia un lampo di serenità, per le nostre famiglie e per noi stesse". "Perchè - ha aggiunto - soprattutto noi donne questo momento di speranza e di tranquillità ce lo meritiamo, di tutti i ceti, di tutte le condizioni sociali, in qualsiasi longitudine noi siamo, ci abbracciamo tutte".
Cosa, quest'ultima, senz'altro auspicabile, ma chiaramente falsa.
Per i giudici del tribunale militare di La Spezia, **Marco Bacci** e **Piergiorgio Ponticelli**, infine, costringere un inferiore in grado a fare piegamenti sulle braccia non è un atto di nonnismo ma «una tradizione militare che viene considerata una manifestazione di prestanza e di forma fisica, necessaria per il buon espletamento del servizio».
Sempre secondo questi originali magistrati (che, con ogni evidenza, tengono in sommo onore i cani, soprattutto quelli defunti), rivolgersi a un inferiore usando il termine «cane morto» non è offensivo «né dell'onore, né del prestigio, né della dignità».



Simon Bolivar (1783 – 1830)

Egitto: sempre più forti i "Fratelli musulmani"

Le recenti elezioni legislative non hanno ribaltato gli equilibri politici nel parlamento egiziano, ma hanno imposto i "Fratelli musulmani" come principale forza di opposizione al partito al potere, il Partito nazional-democratico.
Il voto, sul quale pesano comunque accuse di brogli, si è svolto dal 9 novembre al 7 dicembre per eleggere 444 deputati, cui vanno aggiunti i 10 di nomina presidenziale.
Le liste dei candidati sono state rese note con scarso anticipo sull'appuntamento elettorale, il che ha favorito le forze maggiormente organizzate, come **il partito del presidente Mubarak**, che **ha conquistato il 73% degli eletti**. Ma da questo ritardo ha tratto giovamento anche il movimento dei Fratelli musulmani (88 deputati, contro i 15 precedenti), non riconosciuto ufficialmente come partito, anche se ben radicato nel paese. I suoi candidati si sono presentati con l'etichetta di indipendenti, senza tuttavia nascondere la propria appartenenza, ottenendo ottimi risultati.
L'accresciuto peso dei Fratelli musulmani candida il movimento a rappresentare una futura possibile alternativa a Mubarak e ai suoi alleati. Secondo la costituzione, saranno l'unica forza politica, insieme al Partito nazional - democratico, a poter presentare un candidato alle future elezioni presidenziali.
Salvo sorprese.

Venezuela: Forum Sociale Mondiale

Dal 24 al 29 gennaio 2006 si terranno a Caracas, capitale del Venezuela, il VI Forum Sociale Mondiale, nella sua versione policentrica, e il II Forum Sociale delle Americhe.
L'appuntamento ha generato grande aspettativa, dato che la città è l'epicentro di ciò che, dal 1999, è conosciuto come "Rivoluzione bolivariana", un movimento che gode di grande ascendente nel resto dell'America Latina e di ampia popolarità in tutto il mondo, all'interno della sinistra.
Scegliere il Venezuela come sede del Forum Sociale nel continente sudamericano, **rappresenta un tacito appoggio al governo del presidente Hugo Chávez**, come, a suo tempo, la scelta di convocarlo a Porto Alegre costituì un appoggio al governo locale del Partito dei Lavoratori, impegnato in una lenta ma decisa scalata al seggio presidenziale.
Scelte discutibili, interne a logiche politiche ancor più discutibili.

Francia: fine dello stato d'emergenza

Il governo francese ha decretato la fine dello stato d'emergenza proclamato l'8 novembre scorso, in piena rivolta delle periferie.
La decisione è stata giustificata affermando che la legge ha avuto "un effetto dissuasivo" sulle attese violenze del capodanno. In realtà, sono state bruciate 425 auto in tutto il paese (contro le 90 che vengono bruciate ogni notte), con un aumento del 27% rispetto al capodanno 2005 e, cosa più grave, **un treno è stato preso in ostaggio per più di un'ora (durante la quale i passeggeri sono stati derubati e una donna è stata violentata).**
Tuttavia il governo ha detto d'essere soddisfatto della situazione dell'ordine pubblico.
Dalle zone investite dall'esplosione sociale di novembre viene anche un'altra notizia. In quasi tutti i comuni interessati dal fenomeno si è registrato un rilevante aumento delle iscrizioni nei registri elettorali (in Francia per votare bisogna iscriversi).
Non è chiaro il motivo.

USA contro Cina: la guerra continua

«Il 2005 – scrive Manlio Dinucci sul *Manifesto* del 29 dicembre - si chiude con l'inaugurazione, avvenuta il 15 dicembre, di un nuovo oleodotto in Asia centrale. Questa volta, però, a Washington non hanno brindato al lieto evento. (...)

L'impianto, realizzato dalla China national petroleum corp. (Cnpc), collega il Kazakistan alla Cina attraverso un percorso di 962 chilometri e ha una capacità di 200.000 barili giornalieri. Non molto alta, ma non per questo meno preoccupante per gli interessi statunitensi nella regione. Il corridoio orientale viene aperto appena sette mesi dopo il maggiore corridoio occidentale: l'oleodotto tra il porto azero di Baku, sul Caspio, e quello turco di Ceyhan, sul Mediterraneo. All'inaugurazione del primo tratto, lo scorso 25 maggio, era presente il segretario USA all'energia Bodman, con una lettera del presidente Bush che definiva l'oleodotto una "conquista storica". Di questo non c'è dubbio: con i suoi 1.770 chilometri l'oleodotto Baku-Ceyhan aggira la Russia a sud.

A controllare il greggio - che verrà pompato dal Caspio al Mediterraneo nella misura di 1 milione di barili al giorno nel 2007 - è un consorzio (di cui fa parte anche l'Eni) capeggiato dalla Bp che, dopo la fusione con la Amoco, è divenuta anglo-statunitense. (...)

A Washington hanno fatto però i conti senza l'oste: la Cina, la cui compagnia statale Cnpc ha acquistato lo scorso ottobre la canadese PetroKazakhstan che possiede grosse riserve in Kazakistan. (...) **Con l'acquisizione della PetroKazakhstan, Pechino si assicura l'accesso alle riserve kazake, stimate in 35 miliardi di barili** (il doppio di quelle del Mare del Nord) ma che potrebbero essere anche il triplo. (...)

L'oleodotto inaugurato il 15 dicembre rientra in un progetto molto più ampio. Una volta terminato il tratto Kenkiyak-Kumkol, sarà possibile pompare un milione di barili al giorno (quasi la capacità dell'oleodotto Baku-Ceyhan) dal Kazakistan alla Cina. Attraverso lo stesso corridoio passerà anche il petrolio russo diretto alla Cina. Non solo: l'accordo cino-iraniano del 2004, in base al quale la Cina si impegna ad acquistare petrolio e gas liquefatto per 70 miliardi di dollari e a sviluppare il giacimento di Yadavaran, prevede anche la costruzione di un oleodotto di 386 chilometri che, partendo dall'Iran, si collegherà al corridoio Kazakistan-Cina. Si delinea quindi una sempre più stretta cooperazione tra Cina, Russia e Iran, che suscita a Washington crescenti preoccupazioni. (...)

Paesaggio montano del Kazakistan

Nella "guerra degli oleodotti" l'apertura del corridoio orientale, frutto dell'accordo cino-russo non solo nel settore energetico, ha fatto fallire il tentativo statunitense di monopolizzare il petrolio del Caspio. Nella concomitante "guerra delle basi" anche per il controllo militare dei corridoi energetici, gli Stati uniti si sono assicurati in Kirghizistan, con la "rivoluzione dei tulipani", un governo amico e quindi la permanenza nella base aerea di Manas *(vedi Cenerentola n. 56)*. In Uzbekistan sono stati invece costretti a lasciare la base aerea di Karshi-Khanabad, per decisione del presidente Karimov dietro cui ci sono sicuramente Mosca e Pechino *(vedi Cenerentola n. 40)*. Da parte sua Mosca mantiene in Kirghizistan la base aerea di Kant e in Tagikistan quella terrestre di Dushanbe. (...)

Aumenta allo stesso tempo la possibilità di un attacco israelo-statunitense all'Iran, temuto in realtà – sostiene Dinucci - non tanto per il suo programma nucleare quanto per il suo programma petrolifero (...). Anche la Siria è nell'occhio del mirino, soprattutto ora che la China national petroleum corp. ha acquistato, insieme alla maggiore compagnia indiana, il 37% dei diritti di sfruttamento dei giacimenti siriani posseduti dalla Petro-Canada. Su questo sfondo, diviene ancora più importante per gli Stati uniti mantenere il controllo delle riserve petrolifere irachene. (...) » Controllo, aggiungiamo noi, che sembra assai difficile conservare, considerata la continua opera di sabotaggio portata avanti dalla guerriglia.

Il quadro è inquietante, ed è reso ancor più inquietante dalla recente **decisione di Putin di ricontrattare il prezzo dei rifornimenti energetici destinati all'Ucraina**, troppo influenzata dal governo USA.

Torino 17 dicembre 2005 Foto da italy.indymedia.org

Torino: migliaia di anarchici contro il TAV

Domenica 18 dicembre, dopo la chiusura della rivista, ci è giunto un lungo comunicato della Federazione Anarchica Torinese che descrive ciò che quotidiani e televisioni non hanno descritto a proposito della grande manifestazione di Torino. Ne riportiamo, per i nostri lettori, la parte iniziale.

Decine di migliaia di persone sono scese in piazza ieri a Torino per dire No al Tav, no alle grandi opere, no alla devastazione ambientale.
Ma non solo.
Uomini e donne della Val Susa, di Torino e di ogni dove in Italia hanno manifestato contro un potere vorace ed arrogante che vuole imporre le ragioni del profitto e del comando a quelle della vita, della libertà e della dignità di tutti.
Ma non solo.
Il popolo No Tav ha detto a voce alta che su vita, libertà, dignità non si tratta. Ha detto a chiare lettere che né il bastone di Pisanu né la carotina di Letta potranno fermare la marcia della Val Susa.
Ma non solo.
A chi ha tentato di cancellare il corteo di ieri dopo l'apertura del tavolo di trattative/truffa del governo i Valsusini a migliaia e migliaia hanno gridato che il solo tavolo di trattativa è la piazza. Non si tratta con chi manganella, atterrisce, occupa militarmente la tua terra e la tua vita. Non si tratta con chi vuole negare il futuro ai tuoi figli.
Ma non solo.
A chi desiderava che il corteo di ieri fosse teatro di scontri e violenze la risposta è stata che il solo terrorista è lo Stato, il solo devastatore è il Tav voluto da destra e sinistra unite dal comune interesse a spartirsi la torta. Una torta che sottrae risorse alla salute, alla scuola, ai trasporti locali. Oggi la lotta dei valsusini è la lotta di tutti noi.
Ma non solo.
Il corteo di ieri ha dimostrato che il movimento contro la predazione del territorio e la devastazione dell'ambiente è ormai un movimento che attraversa la penisola e passa le Alpi, coinvolgendo la gente della Maurienne accanto a quella di Sicilia e Calabria che si oppone al Ponte sullo stretto.
Migliaia di anarchici e anarchiche hanno risposto da tutt'Italia e dalla Francia all'appello per uno spezzone libertario per una lotta senza se e senza ma al treno della morte. Indicati dai media per giorni e giorni come violenti a caccia di scontri, **la nostra presenza al corteo è stata cancellata da quegli stessi media delusi che gli anarchici non avessero voluto recitare la parte loro assegnata nel teatrino della disinformazione mediatica**.
Come sempre insuscettibili di ravvedimento. Come sempre inadatti ai giochi dei media e a quelli della politica istituzionale. Come sempre indisponibili a fare, come certi antagonisti new global, gli uomini di piazza e quelli di governo. C'è chi nega l'evidenza: noi non ci stiamo. Ieri a Torino hanno manifestato due anime di uno stesso movimento, due anime che si sono fisicamente incontrate ma certo non fuse. Da una parte la kermesse alla Pellerina, voluta da Ferrentino & C. in opposizione e negazione del corteo del 17, dall'altra il movimento, coloro che non sono disponibili a barattare la lotta con un tavolo romano. La questione è semplice: o il Tav si fa o il Tav non si fa.
Noi, come le decine di migliaia di valsusini che hanno scioperato, bloccato ferrovie, strade ed autostrada per giorni e giorni, sappiamo che solo la lotta popolare, in prima persona senza mediazioni, potrà fermare il Tav. (...)

I compagni e le compagne della Federazione Anarchica Torinese - FAI

Torino 17 dicembre 2005 Foto da italy.indymedia.org

Da Buenos Aires alla Zanon: viaggio nelle "imprese recuperate"

■ di Ilaria Leccardi

Foto Ilaria Leccardi 2005

La capitale e un hotel recuperato

Buenos Aires dà l'impressione di essere una città ricca. Il centro, tra l'enorme Avenida 9 de Julio e Florida, è un turbine di negozi, esche per i turisti, fast food e ristoranti italiani. Le strade sono colme di gente, così come lo sono i vagoni della metropolitana, o *subte* come la chiamano lì, che attraversa le viscere della città. La *Casa Rosada* in Plaza de Mayo è splendida. Il suo colore, così atipico per una sede governativa, la rende inconfondibile simbolo della storia, passata e presente.

Esiste però anche una Buenos Aires che soffre, negli enormi quartieri periferici soprattutto, terzo mondo a due passi dalla civiltà. Ma si soffre anche nel centro. I vagoni della metropolitana danno accoglienza a venditori ambulanti, uomini di cinquant'anni rimasti senza lavoro costretti a vendere nastrini per capelli, o bambini di tre, quattro anni che girano soli, vivono soli, anch'essi a vendere, o gente che semplicemente mette in mostra le proprie malattie per sollevare la commozione altrui e guadagnarsi un'utile moneta. Si soffre per le strade. La gente soffre perché un tempo poteva ritenersi membro della classe media e oggi cammina con scarpe bucate e figli al seguito per raccogliere carta e cartone dalla spazzatura da rivendere in cambio di pochi soldi.

Infine esiste una Buenos Aires che lotta. Ogni giovedì verso le 15 Plaza de Mayo si riempie. Turisti, giovani, curiosi, fissano lo sguardo e abbassano la testa in segno di rispetto verso alcune signore anziane, ogni anno sempre meno, che lentamente conquistano il centro della piazza. Portano sulla testa un fazzoletto bianco, rappresenta un pannolino, ricamato con le parole "Aparición con vida. Desaparecidos. Madres de Plaza de Mayo" ("Apparizione con vita. Scomparsi. Madri di Plaza de Mayo"). Si dispongono in fila, stendono uno striscione che recita: "No al pago de la deuda externa" ("No al pagamento del debito estero"). Alle 15 e 30 iniziano a marciare in tondo, attorno all'obelisco bianco. E dietro di loro segue la gente, continuando a girare. Alla fine la presidentessa dell'associazione, Hebe de Bonafini, parla al megafono. Il 10 novembre, quando ebbi l'occasione di ascoltarla, pronunciò parole di conforto per i parenti dei quasi 200 ragazzi morti nella tragedia della discoteca la Republica de Cromañón nel dicembre 2004. L'argomento del discorso è ogni volta differente, ma le Madri ribadiscono regolarmente che non sono lì per compiangere la morte dei propri figli, bensì per continuare la loro lotta. E' così dall'aprile 1977, ogni giovedì. E alla fine di gennaio saranno 1.500 i giovedì passati in piazza dalle Madri.

Buenos Aires lotta tutti i giorni. Il palazzo della legislatura, dietro a Plaza de Mayo, è quotidianamente assediato da manifestazioni di qualsiasi tipo.

La gente, anche se non ascoltata, non si stanca di gridare. Tra gli altri non possono stancarsi di gridare i lavoratori dell'Hotel Bauen, ex albergo a cinque stelle nel centro della capitale, che da alcuni mesi l'hanno rimesso in funzione dopo che il vecchio padrone lo aveva smembrato e abbandonato. Non smettono di gridare perché, anche se oggi l'albergo funziona, offre un servizio buono e dà lavoro a più di cento persone, la giustizia vuole restituirlo in mano all'antico proprietario. Non possono smettere di farsi sentire anche perché oggi l'Hotel Bauen è un simbolo molto importante nel movimento delle fabbriche e imprese recuperate, soprattutto per la sua posizione e per il fatto di essere punto di riferimento per eventi culturali, riunioni e convegni di lavoratori e associazioni, a cui può offrire una grande sala congressi. L'hotel all'interno ora è riammodernato, gli specchi e le ampie scale che danno sulla hall di ingresso fanno pensare ai suoi tempi migliori. Ma oggi le scelte non le prende il proprietario, bensì tutti coloro che dentro ci lavorano. Si riuniscono al secondo piano, un labirinto di piccole stanze che conducono fino ad una sala luminosa, dove si concentra l'attività di stampa. Lì si scrivono volantini, si fanno assemblee, si discute, si litiga, si organizzano marce e manifestazioni. Ogni giorno.

Foto Ilaria Leccardi 2005

"Bajo control obrero"

Da Buenos Aires alla città di Neuquén, capitale dell'omonima provincia, ci sono poco più di mille chilometri. Quattordici ore di pullman, attraversando l'arida pampa dalla sera alla mattina. A metà tra la città di Neuquén e la più piccola Centenario c'è una zona industriale, dove tra le altre sorge una fabbrica piuttosto grande. L'insegna, ben visibile arrivando dalla statale, recita "Ceramica Fasinpat. Zanon bajo control obrero". Si tratta di una fabbrica di ceramiche creata negli anni Settanta dall'industriale veneto Luigi Zanon e inaugurata alla presenza del generale Jorge Rafael Videla, dittatore dell'ultimo spietato regime. Negli anni l'imprenditore ha goduto delle sovvenzioni dei governi provinciali e nazionali, in primo luogo da quello di Menem, a cui era legato da amicizia. L'impresa, desiderosa di minimizzare le spese, negli anni '90 iniziò ad attuare una politica di tagli al personale e nel settembre 2001, all'alba della crisi economica nazionale, inviò ai 330 dipendenti telegrammi di licenziamento. Da un giorno all'altro gli operai e il personale amministrativo furono lasciati in mezzo a una strada, con due mesi di stipendi arretrati. Di tutti i lavoratori circa 220 decisero di non darsi per vinti ed iniziarono una lunga lotta, guidati da un sindacato combattivo e indipendente. Il SOECN, *Sindicato de Obreros y Empleados Ceramistas de Neuquén,* a cui fanno riferimento anche altre tre fabbriche di ceramiche della zona, fino al 1998 corrotto e indifferente a qualsiasi abuso sofferto dai lavoratori, era il miglior alleato dell'industriale veneto. Fu così fino al momento in cui un gruppo di ceramisti della Zanon decise di istituire una lista indipendente che vinse dapprima le elezioni per la commissione interna e poi quelle per la commissione direttiva, conquistando nel giro di due anni la dirigenza del sindacato.

A partire dall'ottobre 2001 gli operai senza lavoro occuparono strade e ponti, volantinarono, girarono di casa in casa per chiedere un contributo economico o alimentare e sostenere così le proprie famiglie, vendettero nelle piazze delle città il materiale ceramico che il giudice gli assegnò in cambio degli stipendi mai pagati dall'impresa. Fu così fino al giorno in cui decisero di entrare nella fabbrica, occuparla e riattivare la produzione. Le linee ricominciarono a muoversi nel marzo 2002. La produzione, dapprima molto limitata, iniziò lentamente a crescere. Oggi, a quasi quattro anni di distanza, è giunta a 350.000 metri quadrati mensili, il 35% della capacità totale dello stabilimento. Non fu semplice trovare la materia prima per produrre, non fu semplice rimettere tutto in piedi e soprattutto non fu semplice occupare quelle posizioni amministrative lasciate vacanti dopo la fuga dell'imprenditore. Non fu facile neppure difendersi con sassi, fionde e l'appoggio della comunità locale dai numerosi tentativi di sgombero che il governo provinciale provò a condurre. Ma gli operai della Zanon sotto controllo operaio hanno sempre resistito e nel tempo hanno fatto passi da gigante. Sono riusciti ad assumere circa 210 persone, in diversi settori, e stanno rispettando i principi che si erano imposti fin dall'inizio: non esistono capi o incaricati di nessun tipo; i membri di ogni settore eleggono il proprio coordinatore, carica revocabile e a rotazione; tutti guadagnano lo stesso stipendio, se non fosse per i ridotti premi di anzianità che sono stati stabiliti; le decisioni si prendono in assemblea, una a settimana per settore, un paio tra coordinatori, e una mensile, la *Jornada,* in occasione della quale la produzione si blocca e tutti gli operai si riuniscono per parlare. Da un paio d'anni i lavoratori hanno dato vita ad una cooperativa dal nome emblematico: Fasinpat, ossia *fábrica sin patrones*, fabbrica senza padroni.

Nell'ottica degli operai ceramisti la cooperativa dovrebbe es-

Sono riusciti ad assumere circa 210 persone

sere transitoria, essi hanno infatti come fine ultimo l'espropriazione definitiva della fabbrica e la sua statalizzazione. Nell'ottobre 2005 la gestione operaia è stata riconosciuta dalla giustizia che ha concesso un anno di tranquillità ai lavoratori, tenuti a pagare un affitto per lo stabilimento. Dopodiché si vedrà, o si troverà un nuovo accordo oppure il giudice chiederà la vendita dei macchinari e del complesso industriale per colmare i debiti lasciati da Zanon nei confronti di numerosi creditori.

Di visite come la mia la fabbrica di Neuquén ne riceve moltissime, ogni anno. Nelle due settimane circa di permanenza ho potuto dormire in una stanza interna agli stabilimenti, parlare ogni giorno con lavoratori di diversi settori, con gli infermieri e le cuoche, con operai trasformati in guardie o in preparati venditori di ceramiche. Guidata e consigliata dai membri dell'ufficio di stampa e diffusione sono stata invitata a partecipare a differenti attività quotidiane, più di una volta al programma radio tenuto dagli operai, dal titolo *Nuestra lucha* (La nostra lotta), e addirittura a partite di football tra ceramisti. Tutti i giorni la cerimonia del mate, l'infuso amaro tipicamente argentino bevuto a qualsiasi ora, diventava il miglior strumento di socializzazione. Allo stesso modo i pasti, consumati nella mensa della fabbrica, sono stati momenti di incontro e scambio. Nei vari giorni passati a Neuquén sono stata testimone del legame che unisce la fabbrica alla comunità locale, dimostratasi sempre vicina agli operai nel momento del conflitto. Tra le altre cose ho potuto visitare l'attrezzato centro di primo soccorso che gli operai decisero di finanziare e costruire nell'umile quartiere Nueva España, proprio di fronte alla fabbrica, troppe volte dimenticato dal governo. Nello stesso luogo ho visto in corso i lavori per la ricostruzione di tre piccole case che circa due mesi fa presero fuoco, lavori ancora una volta finanziati dalla fabbrica, definita dagli stessi operai "al servizio della comunità".

Interno della fabbrica Zanon

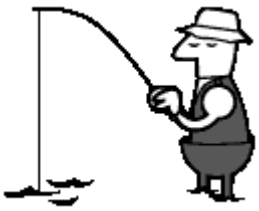
Foto Ilaria Leccardi 2005

L'ultimo giorno di visita ho potuto assistere ad un evento tragico ma allo stesso tempo straordinario. Era lunedì mattina e un'assemblea spontanea si riunì nel cortile dello stabilimento, in ascolto delle parole del segretario del sindacato, Alejandro Lopez. La notte del sabato prima due operai, che indossavano la maglietta della fabbrica, in seguito ad una lite con un commerciante, erano stati brutalmente picchiati dalla polizia locale, portati in commissariato e tenuti ammanettati e con il volto sfigurato dalle botte fino all'alba. L'assemblea decise in fretta, era necessaria una risposta immediata. La fabbrica si è fermata, sono arrivati alcuni pullman su cui gli operai sono saliti, direzione: la casa del governo di Neuquén. Da lì è iniziata una marcia di circa due chilometri, che si è conclusa con una conferenza stampa improvvisata davanti al commissariato dove i due operai erano stati portati, famoso per aver preso di mira già in altre occasioni i lavoratori della Zanon. Alla manifestazione è capitato di vedere operai di altri turni e di altre fabbriche, bambini, membri di associazioni e partiti diversi, le due Madri di Plaza de Mayo di Neuquén, Ines e Lolin. Sì, perché le Madri ci sono anche a Neuquèn, sono solo due ma estremamente combattive. Anche loro tengono un programma radio, tre giovedì al mese, si chiama *La Plaza* (La piazza). Il quarto giovedì, invece, marciano in tondo nel centro della città, insieme a tante altre persone. Con Lolin e Ines ho potuto parlare a lungo, sempre accompagnate dal mate bollente, mi hanno raccontato la storia della loro associazione e il rapporto che le lega da tempo con gli operai della Zanon.

E' bello vedere come nell'Argentina di oggi si uniscano le lotte. Succede nel presente, ad esempio tra gli operai della fabbrica Zanon e i lavoratori dell'Hotel Bauen, uniti in ogni appuntamento importante e sempre pronti a battersi per la causa comune. Ma succede anche dal passato al presente, come dimostrano le anziane e allo stesso tempo giovanissime Madri, che non si stancano mai di marciare e urlare la propria protesta.

Trasmissione radiofonica con le Madri di Plaza de Mayo
Foto Ilaria Leccardi 2005

Riportiamo alcune fiabe di ***Eduardo Galeano****, pubblicate su* ***Brecha*** *del 13 dicembre 2005 e, successivamente, sul sito internet di Znet (la traduzione è di Giampiero Budetta).*



Proverbi

Un vecchio proverbio recita che insegnare a pescare è meglio che donare il pesce.
Il vescovo Pedro Casaldáliga, che non nacque in America Latina ma la conosce profondamente, dice che è giusto, che è un'ottima idea. E tuttavia, che succede se ci avvelenano il fiume? Oppure se qualcuno compra il fiume che era di tutti e ci proibisce di pescare? Ovvero, che succede se succede quello che sta succedendo?
L'educazione non basta.

Mia armata

Juan Antonio Medina era a casa sua, seduto davanti al televisore. Non aveva mai avuto un'opinione molto favorevole della pubblicità, per usare un eufemismo. Però ascoltò un annuncio che cominciava con una frase che non era niente male: - Moglie amata, moglie sicura.
Le immagini seguenti mostravano revolver e pistole di piccole dimensioni, coltelli a serramanico, spray che stendevano il nemico ed altri accessori portatili di dimensioni adatte ad una borsetta per signora in tempi difficili. Quindi Juan Antonio si rese conto di aver sentito male. L'annuncio aveva detto: - Moglie armata, moglie sicura.

La comunità internazionale

Il pollo, l'anatra, il tacchino, il fagiano, la quaglia e la pernice vennero convocati e si recarono al summit. Il cuoco del re diede loro il benvenuto: - Vi ho chiamato - disse - affinché mi diciate in che salsa volete essere mangiati.
Uno dei volatili osò dire: - Io non voglio essere mangiato affatto, né in un modo, né in un altro.
E allora il cuoco fece il punto della situazione: - Questo è fuori discussione.

L'esperto internazionale

Ho sentito questa storia in diversi posti, attribuita a diverse persone, per cui sospetto che qualsiasi riferimento alla realtà debba essere puramente casuale. Qui riporto la versione che ho ricevuto nella Repubblica Dominicana.
Dei bambini e dei polli pigolavano intorno a Doña Mar'a de las Mercedes che, chiocciando, gettava chicchi di granturco alle sue galline. Mentre quel giorno, come tutti gli altri, si dedicava a questa attività, ad un tratto, da una nuvola di polvere emerse una fiammante automobile sulla via che procedeva da Santo Domingo. Un signore in giacca e cravatta, con una valigetta in mano, le domandò: - Se le dico esattamente quante galline ha, me ne regala una?

Mar'a de las Mercedes fece una smorfia. E immediatamente il signore accese il suo computer Pentium IV di 1,5 gigabyte, attivò il GPS, si collegò attraverso il cellulare al sistema di foto satellitari e mise in funzione il contatore di pixel: - Lei possiede centotrentadue galline.
Ne acciuffò una e se la strinse sotto il braccio.
Allora Doña Mar'a de las Mercedes Holmes gli chiese: - Se le dico qual è il suo lavoro, mi restituisce la gallina?
Il signore fece una smorfia. E lei disse: - Lei è un esperto di un'organizzazione internazionale.
Recuperò la sua gallina e spiegò che era stato facile, se ne sarebbe accorto chiunque: - Lei è venuto senza essere stato chiamato, si è piazzato nel mio pollaio senza chiedere permesso, mi ha detto quello che già sapevo e per questo ha preteso pure di essere pagato.

Abitudini

Un candidato della coalizione di sinistra giunse ad un paese chiamato San Ignacio, in Honduras, durante la campagna elettorale del 1997.
L'oratore si arrampicò su per la scala che faceva le veci del podio e, davanti ad un pubblico sparuto, proclamò che la sinistra non corrompe il popolo, non elargisce favori in cambio di voti: - Noi non diamo da mangiare! Non diamo posti di lavoro! Non diamo denaro! - E che cazzo date allora? - Chiese un tipo mezzo brillo che si era appena svegliato dalla sua siesta sotto l'albero della piazza.

Naomi Watts Foto Luca Baroncini 2003

King Kong

di Peter Jackson con Naomi Watts, Adrien Brody, Jack Black

Per fortuna esiste ancora qualcuno che è capace di pensare in grande e, soprattutto, in grado di trasmettere i suoi sogni attraverso un linguaggio universale come il cinema. Sulla carta la riedizione dell'ennesimo rifacimento non accende il minimo entusiasmo e, anzi, si preannuncia fuori tempo massimo. Tutti conosciamo la storia della bella attrice squattrinata e della bestia innamorata. L'immagine del gorilla in cima all'Empire State Building con la sua amata tra i manoni è entrata nell'immaginario collettivo. Eppure Peter Jackson ha deciso di sfidare il mito e, forse perché animato da una passione che i milioni di dollari guadagnati con la trilogia de "Il Signore degli anelli" non hanno anestetizzato, vince la sfida. Il modello di riferimento è il classico del 1933 con Fay Wray, che viene ripercorso con morbosità cinefila, cancellando il baraccone voluto da De Laurentis nel 1976 con la creatura affidata a Carlo Rambaldi.

Il film di Jackson, che sfida anche la pazienza dello spettatore con i suoi 187 minuti di durata, è suddiviso in tre parti. La prima, come da manuale che vuole l'atteso mostro il più possibile posticipato, crea le premesse del racconto e presenta con efficacia i personaggi. La seconda è sicuramente la più corposa ed è interamente ambientata nella preistorica Skull Island dove, oltre a incontrare per la prima volta King Kong, lo spettatore ha modo di tornare bambino grazie a un'epica avventura senza momenti di tregua, in cui Jackson decide di esagerare moltiplicando all'infinito gli esseri primordiali. Nella terza parte, forse la più debole a livello di sceneggiatura (difficile trovare la necessaria empatia con la protagonista), il bestione viene portato a New York ed esibito in pubblico fino alla conclusione che tutti conosciamo. Avendo gli effetti speciali raggiunto livelli sempre più sofisticati, tutti gli occhi sono ovviamente puntati sulla resa visiva. Il risultato, considerando che quasi ogni sequenza del film ha dettagli in computer grafica, non è sempre perfettamente fluido (l'effetto speciale riconosciuto è, per forza di cose, poco speciale), ma spesso in grado di stupire. La New York di sintesi degli anni Trenta è meravigliosa e i tantissimi dinosauri, pur aggiungendo poco ai lucertoloni di "Jurassic Park", sono uno spasso per gli occhi. Quanto a King Kong, è etologicamente perfetto (niente antropomorfismi alla Disney) e il fatto di essere interamente digitale non ne limita l'espressività. Il tripudio di effetti speciali, quasi frastornante, non mette in secondo piano l'intensità degli attori, tra cui si distingue la brava Naomi Watts, interprete sensibile e adatta al ruolo. Così come non limita la fantasia di Jackson che azzarda punti di vista impossibili, inquadrature spettacolari e panoramiche ardite, confermando che la stessa storia di sempre, se raccontata con la necessaria febbre creativa, può continuare a incantare.

Luca Baroncini

A History of Violence

di David Cronenberg con Viggo Mortensen, Maria Bello, Ed Harris

Il disturbante David Cronenberg continua a utilizzare la macchina da presa come se fosse un bisturi in grado di sviscerare l'animo umano. A dominare è ancora una volta il dualismo delle pulsioni. La scissione quindi, da sempre ispiratrice della sua visione, persiste. A mancare, già dal precedente "Spider", è la volontà di unire alla lucidità dello sguardo la forza di una provocazione mirata. In questo sen-

David Cronenberg Foto Luca Baroncini 2005

so "History of Violence", derivante dalle strisce a fumetti di John Wagner e Vince Locke, è uno dei suoi film più lineari e meno morbosi. La comprensione della tesi sottesa al progetto ne guadagna, ma è proprio la presenza di una tesi da esporre a diventare ingombrante. La violenza raccontata da Cronenberg assume infatti toni un po' didattici, con snodi di sceneggiatura che permettono alla storia di svilupparsi con (moderata) plausibilità, ma anche di raccordarsi in modo meccanico. La contagiosa progressione della violenza non trova quindi un punto di vista visionario su cui poggiare, ma sceglie di scardinare le sicurezze dall'interno, con uno stile secco, apprezzabile ma non sempre incisivo. Che la famiglia fosse più un covo che un nido è cosa risaputa, e in questo senso non è che il film aggiunga granché. Certo, il passaggio dall'armonia familiare della prima parte alla nera consapevolezza della conclusione, è ben delineato, con un perfetto compendio nelle due scene di sesso diametralmente opposte. Meno riuscita la razionalizzazione del mistero, che fa prendere alla vicenda una piega assai convenzionale.
Dall'entrata in scena di William Hurt, infatti, per fortuna assai posticipata, il film ha una caduta verticale, e il cinismo di maniera (Tarantino docet) finisce per ridurre lo spessore e le implicazioni del racconto. Di uscire rassicurati non se ne parla, ma il western urbano imbastito dal regista canadese avrebbe potuto scalfire di più.

Luca Baroncini

L'educazione fisica delle fanciulle

di John Irvin, da "Mine Ha-Ha" di Frank Wedekind
con Jacqueline Bisset, Galatea Ranzi, Enrico Lo Verso, Eva Grimaldi

Testo terribile di Frank Wedekind, nietzschiano – libertario - "folle" drammaturgo - scrittore, nemico delle convenzioni morali. "Collegio per fanciulle", scuola di danza per preparare geishe per il principe. E la provocazione, su sceneggiatura dei compianti Alberto Lattuada e Ottavio Jemma, è ancora identica: fotografia tersa, erotismo teso ma contenuto, ondeggiare tra campi lunghi e primi piani (con prevalenza di questi ultimi), suicidi "di stato", anche se diversi da quelli italiani.
Un esempio di coproduzione illustre, di messa in scena filmica di testi letterari bella e intelligente.

Eugen Galasso e Reante Perkmann

televisione

Le storie del signor G

di Massimo Bernardini
(Rete Quattro)
con Enzo Iacchetti

Massimo Bernardini, con la fida Silvia Motta, ma anche Luciano Piscaglia ("non sbaglia", direbbero quelli della curva Sud, dimenticando il golfo di Biscaglia).
Quando Bernardini può, fa belle cose, come questo bellissimo ricordo di Giorgio Gaber, con incontri, con Gino Paoli, Ombretta Colli, Roberto Vecchioni, altri, tanti inserti gaberiani. Bello e struggente, non solo nostalgico, per il ricordo del grande poeta – attore - musicista irriducibile a ogni schema. Da vedere e seguire, anche se qualche reinterpretazione di canzoni gaberiane potrebbe esserci risparmiata...
Gaber alla musica non rinuncerà mai, per fare solo teatro. E perché "La ballata del Cerutti Gino" ci viene proposta solo in versione con Mina? Ma è l'unico neo...

Eugen Galasso

Bob Dylan's Dream

Piccolo musical con Acquaraggia: Giuseppe Oliviero, voce e chitarra acustica, Gabriele Savarese, chitarra flamenca e violino, Bronco, batteria, Leone Brandi, banjo.
Anche qualche gruppo italiano sa suonare bene Dylan, come appunto "Acquaraggia". Scelte solo e rigorosamente acustiche, con "Masters of War" e "Hurricane" in versione straordinaria (al violino Savarese merita una lode), la riconduzione al folk e al country particolarissimo di Dylan, derivante da quello del grande Woody Guthrie, di cui ci suonano e cantano (ottimamente) "This Land is my Land".
E persino "Oh, Susanna" va bene. Belli anche gli interventi recitati (è un piccolo musical infine), ma "Knock on Heaven's Doors" non va così, in versione reggae-fusion. Unico appunto, per il resto eccelso.
E Dylan "life", a quando?

Renate Perkmann e Eugen Galasso.

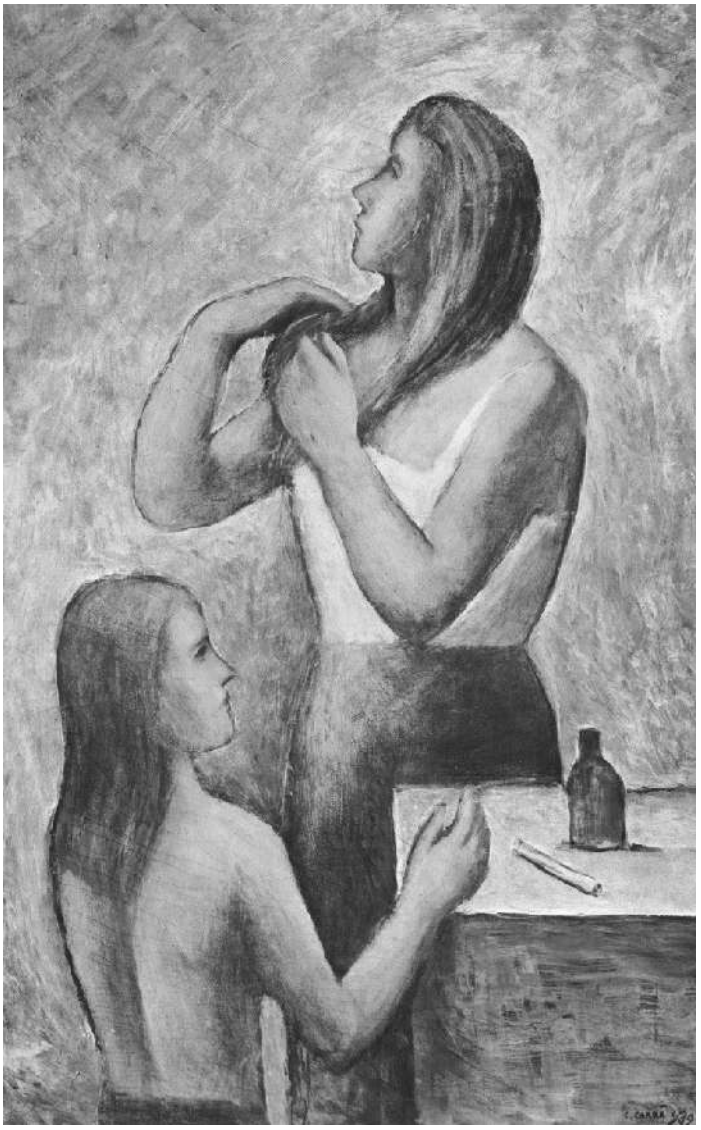
Georges Palante, un libertario da riscoprire

Sulla linea di Costa, Merlino, Masini, un "libertario non anarchico"; nelle sue opere, gli anarchici, li tratta male, da acchiappanuvole. Tuttavia Palante, sociologo anti-Taine e anti-Durkheim, anti-marxista, è un socialista libertario, "duro", ma intelligente. Vittima di una vita terribile, minato com'era da deformità fisica, alcolizzato, con una vita sentimentale catastrofica (libero amore? Ma cos'è?), vittima di scherzi e "poste", anche perché Belga in Francia, della sua volontà di candidarsi (fallì sempre, riscuotendo pochissimi voti) e di riconoscimenti ufficiali, fu un grande.
Libertario anti-anarchico come? Voleva uno stato ridotto al minimo, a la De la Boetie, mai il liberismo selvaggio à la Rothbard o à la ministro Martino; Nietzschiano, ne rivalutava l'individualismo a-morale e anti-"sociale" (se la società è una pluralità di condizionamenti, di coazioni), mai la "besta bionda", fantasma che lo stesso Nietzsche, non avrebbe mai superato, senza essere un antesignano del nazismo.
Molto prima di Deleuze e dell'edizione critica di Colli e Montinari, il "folle" Palante riscopre il Nietzsche libertario e potenzialmente "sociale", nel senso di libere associazioni "di produttori e consumatori", meno "individualista" di Stirner... Ma lasciamo da parte polemiche.
Palante, di cui sarebbero da leggere tutte le opere, è ora riletto con intelligenza da Michel Onfray in "Physiologie de Georges Palante" (Paris, Grasset, 2002) ma anche da tante altre opere e saggi parziali. L'economia, la cooperazione, la bellezza creatrice, in una persona infelice quanto geniale, vittima dell'idiozia del liceo in cui insegnava, con tutta una forza bella , "cattiva" (prigioniera), solo in forma reattiva...
Su Palante bisognerà tornare, certo è che la sapeva lunga...

Eugen Galasso

Leda Rafanelli - Carlo Carrà, un romanzo

Venezia, Centro internazionale della grafica, a cura di Fiamma Chessa e Marina Monanni, Alberto Ciampi.



Gli amori, ma soprattutto le riflessioni di Leda Rafanelli, anarchica ma anche islamica, e di Carlo Carrà, pittore futurista. Romanzo degli anni 1960, bello ma un po' troppo lungo, troppo poco narrato, con la figura prepotente di questa pensatrice intelligente, contraddittoria (fu anche amante di Mussolini, quando quest'ultimo era ancora socialista, ma s'accorse dell'orrore) che non piacerà a tutti i libertari (sul futurismo e le avanguardie fu troppo trancant, ma tutti i torti non li aveva, considerando che per i futuristi la guerra era "l'unica igiene del mondo"...), reticente su nulla, anche a costo di cozzare contro tanti muri ...
Da leggere centellinando e storicizzando il tutto (primi anni del 1900, poi anni 1960, ma in mezzo tutto quanto sappiamo...), senza dimenticare che la Rafanelli non è Prodhon né Malatesta, ma una sua dignità pratica e anche teorica forte l'aveva e tuttora ce l'ha, purché non la si assolutizzi ...

Eugen Galasso

mostre

Firenze - Bologna, sotto e sopra L'Appennino

Firenze
Palazzo Medici-Riccardi

Dal 26 novembre al 15 dicembre, presso il Museo Mediceo di Palazzo Medici Riccardi, la Tav – società del Gruppo Ferrovie dello Stato per le linee Alta Velocità - in collaborazione con la Provincia di Firenze ha allestito una mostra degli strumenti utilizzati per scavare gli oltre 73 chilometri di gallerie della linea Alta Velocità tra Firenze e Bologna, insieme alle immagini dei cantieri di una delle più grandi opere pubbliche di tutti i tempi. Nelle sale storiche del palazzo dei Medici sono state esposte circa cento fotografie insieme a filmati inediti, plastici e macchinari.

Bella documentazione sul treno TAV (a forte compartecipazione FIAT), che porterà da Bologna a Firenze, insomma a passare l'Appennino tosco-emiliano in treno in soli 30 minuti. Grida di operai, grafici e tracciati interessanti, ma... tutta retorica per la TAV (più FIAT, come già detto), con tanta provocazione verso chi ora manifesta...
La "governatora" piemontese (DS) Mercedes Bresso non ci sente (fin da subito ha detto: "Si farà comunque, con o senza il volere della popolazione"), provocando l'orgasmo di chi (anche un compagno libertario di cui non faremo il nome) vuole lo schmittiano "principio di sovranità"...
Ultimamente, qualcuno ha "reso eroe" il leghista Borghezio, ma ciò non implica che tutto vada male.
Una mostra più critica sarebbe stata più adatta.

Renate Perkmann e Eugen Galasso

Franz Campi: Saluta i gatti e buonasera...

E' nei negozi di musica il CD di Franz Campi intitolato "Saluta i gatti e buonasera". Non posso fare a meno di segnalarlo, non foss'altro perchè l'autore è stato per anni, come me, dipendente della Regione Emilia-Romagna, e perchè anche a me, come oggi accade a lui, è capitato di esibirmi sui palcoscenici bolognesi nelle vesti di cantautore.
Insomma: a quanto pare, abbiamo alcune patologie in comune.
Tra le altre sembra esserci pure la "sindrome da telefono amico", almeno a giudicare dalla canzone della quale, di seguito, ho riportato il testo; canzone che, insieme alla toccante "La goccia che cade", rappresenta una delle più riuscite tra quelle contenute nella raccolta.

Luciano Nicolini

Lea

E' una vita che rimango in piedi
ed è una vita che mi butti giù
coi racconti dei tuoi mille amori
dico: ma non vedi quanto sono scemi?

Otto e mezza non si può sbagliare
al telefono sei sempre tu
mi confidi tutti i dispiaceri
mangiando crackers coi cereali

Cambi letto quattro volte al mese
non puoi dire che non piaci più…
poi ti penti delle tue avventure
tipo Kamasutra... cosa vuoi che dica?

Ma l'amore arriverà Lea Lea
dammi retta arriverà Lea Lea
sarà bello come un angelo
Lea Lea
forse uruguaiano…

Le parole sono un ascensore
tu ci sali e non ritorni più
provo a dirti: guarda che ho da fare
non drammatizzare giuro, non conviene

Ora piangi non so più che fare
sono stanco non ne posso più
un amico serve ad ascoltare
ma tu non strafare non esagerare...

Ma l'amore arriverà Lea Lea
dammi retta arriverà Lea Lea
sarà bello come un angelo
Lea Lea
forse messicano…

E' una vita che rimango in piedi
ed è una vita che mi butti giù
è già dura con i miei pensieri
non sei tu la sola dico: cosa credi?

Ma l'amore arriverà Lea Lea
dammi retta arriverà Lea Lea
sarà bello come un angelo
Lea Lea

Ma l'amore arriverà Lea Lea
stai sicura arriverà Lea Lea
sarà bello come un angelo
Lea Lea
forse un talebano ...

Franz Campi

L'impresa dei mille: siamo già arrivati a due!

Leggo sul numero 69 di *Cenerentola* l'intervento "Un'osservazione e una proposta" di Nicola Terracciano che, quale portavoce dei LiberalSocialisti che in qualche modo si richiamano all'esperienza del Partito D'Azione, sinteticamente richiama pregi e difetti dell'arcipelago anarchico e libertario largamente condivisibili. Ovviamente il quadro tracciato non può neanche lontanamente ritenersi esaustivo delle esperienze intellettuali e pratiche della nostra area politica (dai pukabbestia ai professori universitari?), ma il nocciolo della questione, organizzare almeno una concreta comunità di vita libertaria dove provare e provarsi in tutti gli aspetti della quotidianità, è ancora una volta il sintomo che si sente il bisogno di dare un esempio di "un altro mondo possibile qui e ora" non limitandosi solo alla teoria (educazionista, primitivista, situazionista... e chi più ne ha più

ne metta) o alla militanza (politica, sindacale, internazionalista... magari nei paesi "sottosviluppati").
Nicola si spinge a ri-proporre l'esperienza di una rinnovata appenninica Colonia Cecilia che libertari seri e convinti potrebbero acquistare facendo cassa comune. Io sono pronto, intanto, a ragionarci sopra (anche perché l'esempio portato da Terracciano di un gruppo di 1.000 sottoscrittori da mettere d'accordo mi spaventa, visti i normali problemi di relazione che abbiamo con noi stessi, nella coppia, in famiglia o in assemblea condominiale) richiedendo a tutti coloro che hanno già fatto o stanno facendo esperienza comunitaria (non necessariamente di area libertaria) di portare il proprio contributo. Non possiamo nasconderci che ci si troverà di fronte ad una montagna di problemi grande almeno quanto la storia dell'umanità, che probabilmente tenteremo di risolvere ricorrendo a regole condivise: qualcuno non ha detto che l'anarchia è la massima espressione della vita regolamentata o qualche cosa di simile? Anche se io mi accontenterei di offrire sul mercato una Scuola Libertaria, altri una RadioTelevisione Libertaria altri forse una Pizzeria Libertaria, sono pronto ad accettare la sfida di Nicola, anche se già decidere se collocare la Colonia (almeno illudersi di riuscire a farlo) fuori o dentro il Mercato, il Sistema Dominante, sarà una bella "impresa".
Oso però una forse inopportuna richiesta: non si potrebbe pensare ad una collocazione più vicina al mare? (...)

Ereticamente vostro
Ruggero Lazzari
alias Roger dal Fosso
alias Poet'attore Libertario
alias EreticoBibliotecario

cucina

Sullo scorso numero abbiamo spiegato come Cenerentola prepara il ragù.
Non è che lo faccia spesso: di solito ha altro a cui pensare. Le sue specialità sono le ricette veloci (massimo risultato con il minimo sforzo) e, tra queste, figurano senz'altro la pastasciutta con i ceci e il vitello con cipolla e ginepro.
Tempi di preparazione: quindici minuti per ciascuna di esse (ma, con un po' di pratica, possono essere portate avanti contemporaneamente).

Pastasciutta con i ceci

Cenerentola soffrigge nell'olio d'oliva uno spicchio d'aglio (senza farlo diventare scuro) e aggiunge i ceci lessati (si possono utilizzare anche quelli in barattolo, lavati e scolati). Li rosola per il tempo necessario a schiacciarne la metà con un cucchiaio di legno e condirli con sale, pepe rosa, pepe nero, origano (poco) e alcuni semi di finocchio.
A fuoco spento (ma con l'olio ancora caldo), aggiunge poi qualche foglia di prezzemolo tritato.
Con il composto condisce la pastasciutta bollita, nel frattempo, in acqua lievemente salata. Il condimento è adatto sia per la pasta fresca (ad esempio orecchiette o strozzapreti) sia per quella secca (penne, gobbini o altra pasta corta).

Vitello con cipolla e ginepro

Si tratta, innanzitutto, di tagliare a fette sottili una grossa cipolla e predisporre in forma di "straccetti" alcune fettine di vitello. Si soffrigge il tutto in padella con olio d'oliva, mescolando continuamente e, se necessario (e, quasi sempre, è necessario), eliminando, con un cucchiaio, gran parte dell'acqua che si forma nel corso dell'operazione: gli straccetti non devono friggersi, ma neppure devono lessarsi!
A metà cottura si aggiungono le bacche di ginepro e il pepe verde; verso la fine il sale e, se necessario, un altro poco d'olio.
Il piatto può essere servito insieme a un'insalata mista tagliata a piccoli pezzi, che i più perversi condiranno con il sughetto della carne. Avendo maggior tempo a disposizione, è sempre valido un contorno di patate arrostite.

Ingredienti (per tre persone)

per la pastasciutta con i ceci:

pasta fresca gr. 600 (oppure pasta secca gr. 400)
ceci lessati gr. 300
uno spicchio d'aglio
pepe rosa 10 grani
prezzemolo
origano
semi di finocchio
pepe nero ed olio extravergine d'oliva

per il vitello con cipolla e ginepro:

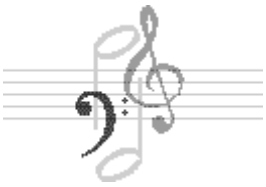
fettine di vitello gr. 700
cipolla gr. 200
bacche di ginepro 10
pepe verde 15 grani
olio extra vergine d'oliva

COMUNICATI

MONGHIDORO (BO): BALLO, CANTO E MUSICA

L'associazione "e bene venga maggio" riapre la piccola scuola di musica e ballo montanaro della Valle del Savena.
Il Centro di ricerca e formazione "L'Altra ricerca" vuole coniugare ricerca storica, antropologica, musicologia e produzione culturale innovativa partendo dalla base: la formazione della sensibilità musicale e l'informazione del pubblico. Gli spazi sono piccoli spazi, gli obiettivi sono alti: produrre aggregazione, ricerca e formazione sulla musica e sulla danza con contenuti di alto profilo, valorizzando le risorse esistenti sul territorio. Nella nostra zona abbiamo punte di eccellenza per quanto riguarda la ricerca e produzione musicale, la didattica, la formazione, l'esecuzione; eppure strutture e risorse sono spesso affidate a operatori esterni con uno spreco di talenti ed energie e una carente valutazione dell'energie sul territorio.
Nemmeno la scuola riesce a coprire queste lacune, per la precarietà del rapporto tra territorio ed insegnanti. Inoltre la nostra zona ha una specificità culturale con valore storico per il passato e per il presente, sottovalutata localmente. Quindi ai corsi di base per pianoforte, canto, chitarra, fisarmonica, si affiancano le specificità che hanno reso noto a livello internazionale il nostro territorio: violino tradizionale, chitarra tradizionale, fisarmonica cromatica, canto tradizionale e corale, sperando in futuro in spazi che permettano l'ampliamento di queste possibilità. Incontri serali aperti a tutti, concerti-lezione per addentrarsi nel mondo della musica completano questa ripresa.

Questo sforzo comune di insegnanti, ospiti, docenti, soci dell'associazione 'e bene venga maggio' è dedicato alla memoria di Riccardo Venier che nella Piccola scuola di musica e con i Suonatori della Valle del Savena ha trascorso gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza, fino al giorno della sua tragica scomparsa. La sua carismatica presenza ci ha aiutato a crescere tutti, la sua disponibilità, sensibilità ed affetto erano rivolti al mondo, l'immaginazione, il sogno e la fantasia al servizio del bene comune e del bello: questo era il suo sogno e noi vorremmo condividerlo.



GLI INSEGNANTI
Proff.ssa Placida Staro; coordinamento – programmazione – direzione – violino tradizionale – propedeutica coreutica e musicale – teoria musicale – musica insieme.

Proff.ssa Alessandra Fiori: storia della musica

Maestra Fabiana Ciampi: storia della musica - pianoforte – organo e strumenti a tastiera

Primo Panzacchi: fisarmonica cromatica

Maestra Margret Josefine Ponzi: canto lirico e moderno

Massimo Zacchi: canto corale e tradizionale – danza tradizionale

Bruno Zanella: chitarra

Elisa Lorenzini: fisarmonica

CORSI
chitarra livello elementare ed avanzato: lunedì ore 17.00 - 19.00

fisarmonica e fisarmonica cromatica: mercoledì ore 17.00 - 19.00

violino tradizionale venerdì ore 17.00 – 19.00

canto tradizionale, tecniche di respirazione e impostazione della voce lunedì ore 20.00 – 21.00

canto corale lunedì ore 21.00 - 23.00

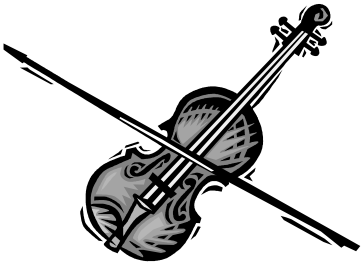
ballo montanaro staccato e liscio (giovani e adulti): mercoledì ore 21.00 -23.00

canto lirico e canto moderno, tecniche di impostazione della voce e respirazione venerdì ore 17.00 – 19.00

pianoforte e strumenti a tastiera propedeutico - iniziale e superiore mercoledì ore 17.00 – 19.00

l'alfabeto della musica: teoria e pratica musicale per tutti mercoledì ore 21.00 – 22.30

musica insieme: teoria in pratica venerdì ore 16.00-17.00
(anni 4-6) lunedì ore 16.00 – 17.00
ballo anch'io (anni 4-6) mercoledì ore 16.00 – 17.00



CONCERTINCONTRO
Venerdì 10 febbraio 2006 ore 21.00

Storie di fisarmoniche presentazione dei DVD di Marco Ruggeri sui fisarmonicisti di Monghidoro. Intervengono: Marco Magistrali - presentazione e fisarmonica; Placida Staro – presentazione; Marco Ruggeri - autore; Elisa Lorenzini, Primo Panzacchi, Marino Lorenzini, Lino Giovanardi - fisarmonica

Venerdì 10 marzo 2006 ore 21.00
Canti d'amore e d'addio. Musica italiana del trecento.
Alessandra Fiori – voce contralto
Frida Forlani – voce contralto
Erica Sherl – viella

Venerdì 7 aprile 2006 ore 21.00
Dal classicismo al romanticismo: piccolo omaggio a Mozart.
Alejos – violino solo - Bach e Vivaldi
Fabiana Ciampi - Dall'organo al forte piano: Mozart tra classicismo e romanticismo

Venerdì 26 maggio 2006 ore 21.00
Suoni ritrovati
Fabiana Ciampi: l'organo di Madonna di Boschi (con escursione)

L'ALTRA RICERCA
Laboratorio multicultura **E voi come fate?** Musica danza e cultura gastronomica dei gruppi culturali presenti a Monghidoro.
Tutti i venerdì ore 15.00 – 17.00

Venerdì 27 gennaio 2006
Manoscritti musicali: le fonti musicali nel gregoriano, nel medioevo italiano e francese: prof.ssa Alessandra Fiori

Venerdì 24 febbraio 2006
Alle radici della musica: la musica medioevale in Italia
prof.ssa Alessandra Fiori

Venerdì 24 marzo 2006
Nell'opera musicale
Maestro Daniele Venturi: "All'opera": creare e comporre con la musica.
Prof.ssa Placida Staro
Dal ballo all'aria cantata all'aria suonata

Venerdì 21 aprile 2006
Fare storia della musica negli archivi.
Prof.ssa Alessandra Fiori

Venerdì 12 maggio 2006
Nell'opera musicale: storia di "sette fiumi", percorsi d'acqua e di memoria
Placida Staro: musica d'autore e tradizione, tradizione e autori.
Riccardo Tesi e Claudio Carboni: musica a progetto
Primo Panzacchi: suonate da ballo

Tutte le iniziative si svolgono presso la sala EX TRAUMA Casa delle Associazioni – Via degli Olivetani 7 – Monghidoro
Informazioni, costi, iscrizioni:
tel. 0516555015
e-mail: info@savena.net

COMUNICATI

DALLA RIVISTA *UNA CITTA'*

No, non è una reazione normale quella di cercare la pace dopo aver perso il proprio figlio, è vero, ma che dire?

Nessuna vendetta mi riporterà mio figlio. Non posso nemmeno perdonare. Potrei farlo se mi restituissero Arik, ma questo è impossibile. Quello che mi è stato subito chiaro è che avevo perso Arik perché qui ancora non c'è la pace...

Ho fondato un'associazione di Palestinesi e Israeliani che hanno perso un membro della loro famiglia in questo conflitto e che nonostante questo non vogliono vendetta, ma pace e riconciliazione...

Yitzhak Frankenthal

PER MANO

per mano dell'altro
per mano con l'altro

una raccolta di interviste a Israeliani e Palestinesi che hanno avuto un familiare ucciso e che militano insieme nell'associazione pacifista Parents' Circle - Families forum.

96 pagine 8 euro (comprese spese di spedizione)
Per richiederlo 0543-21422 0543-30421 fax unacitta@unacitta.it

o tramite http://www.unacitta.it/pubblicazioni/permano.html

RIMINI: RIAPERTURA DEL MUSEO DEGLI SGUARDI

Il Museo delle Culture Extraeuropee "Dinz Rialto" di Rimini, temporaneamente chiuso al pubblico nel 2000, è stato riaperto **Sabato 17 dicembre 2005**, nella sede di Villa Alvarado Via delle Grazie, 12 Covignano Rimini, con la nuova denominazione di "Museo degli Sguardi. Raccolte Etnografiche di Rimini".

Il progetto è stato curato dall'antropologo Marc Augé con il Comitato Ordinatore (Antonio Aimi, Maurizio Biordi, Marcello Di Bella, Paolo Fabbri, Pier Luigi Foschi, Laura Larencich Minelli, Antonio Paolucci e Luigi Pezzoli), mentre l'allestimento del Museo è stato curato dallo Studio Aliante di Pesaro.

Il consistente patrimonio del Museo, costituito da opere archeologiche ed etnografiche dell'Africa, Oceania ed Asia, vanta anche la prestigiosa Collezione Archeologica Precolombiana Ugo Canepa di Biella.

L'iniziativa è promossa dal Comune di Rimini - Settore Cultura e Musei Comunali con il contributo della Provincia di Rimini e dell'Istituto Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.

In concomitanza con l'apertura del Museo, è stata inaugurata anche una Mostra a cura di Gigi Pezzoli.
La Mostra, realizzata dal Museo stesso, dal Centro Studi Archeologia Africana di Milano e con la collaborazione del Museo di Storia Naturale di Milano, dedicata alla conoscenza antica dell'Africa, si intitola "Affrica terra incognita", e sarà visitabile fino al **19 Marzo 2006**.

Orario apertura mostra
da martedì a sabato 8.30-12.30 / 17.00-19.00
domenica e festivi 16.00-19.00
lunedì non festivi chiuso

PIOGGIA (E ALTRE STORIE)

E' stata pubblicata, dalle edizioni Kalb di Cagliari, la raccolta di racconti di fantascienza "Pioggia (e altre storie)" di Claudio Collu.

Il libro può essere acquistato inviando un vaglia postale di euro 7,50 a Claudio Collu via Concordia 36 09026 San Sperate (CA)

Foto Ettore Valmassoi 2005

APPUNTAMENTI

MONZA: SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI INCRIMINATI

Il 6 febbraio 2006 davanti al giudice del Tribunale di Monza compariranno un primo gruppo di 80 lavoratori della TPM (Trasporti Pubblici Monzesi) che erano scesi in sciopero il 20-21 dicembre 2003 e il 12-13 gennaio 2004.
L'accusa riguarda l'interruzione di pubblico servizio, la pena 15 giorni di reclusione convertiti in una multa individuale di 580 euro.
In quei giorni, in sintonia con molte altre aziende di trasporto pubblico in Italia, anche gli autoferrotranvieri di Monza hanno lottato per rivendicare il rispetto degli Accordi Contrattuali Nazionali (biennio 2002-2003) e per l'adeguamento dello stipendio all'inflazione programmata. (...)
Dopo numerosi giorni di sciopero, nel rispetto delle fasce di garanzia (Legge 146/90 e 83/2000) e dopo due anni di attesa, i lavoratori della TPM stanchi e delusi per la mancata applicazione dei propri diritti salariali, decisero di sospendere il servizio.
(...) Nella legge 146/90 che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici le sanzioni sono solo contro i lavoratori, mentre il governo e le aziende che non rispettano gli accordi firmati e le scadenze contrattuali non subiscono alcuna sanzione.
Alla luce dei fatti è opportuna una lotta forte e unitaria per la modifica della legge 146 e per costruire un rapporto con l'utenza di solidarietà reciproca e di difesa del servizio pubblico.

PRESIDIO
LUNEDI' 6 FEBBRAIO 2006
dalle **ore 10.00 alle ore 13.00**
davanti al tribunale di Monza
in via Vittorio Emanuele

Il Coordinamento Milanese di Solidarietà "DALLA PARTE DEI LAVORATORI"
Sede provvisoria presso: OrSA Macchinisti Uniti , Stazione Centrale – Piazza Duca d'Aosta – MILANO Tel. 02 6371 2543

CONCERTI DI ALESSIO LEGA

Per il **2006** è prevista l'uscita di "Sotto il pavé la spiaggia", il nuovo CD, e una serie di concerti preparatori alla tourné che ne seguirà.
Per ora sono in calendario:
- **13 Gennaio Asti**. Diavolo Rosso
- **19 Gennaio Torino**, serata per Aldo
- **20 Gennaio Bergamo**, caffè letterario
- **26 Gennaio Bologna** Wolf pub
- **28 Gennaio Abetone**
- **29 Gennaio Sesto Fiorentino** per il De Martino
- **9 Febbraio Carrara**
- **dal 16 al 18 Febbraio in Sardegna** (da confermare)
- **24 e 25 Febbraio** apertura concerto di Moustaki al Folk Club di **Torino** (da confermare)
- **il 10 marzo dalle parti di Bergamo,** Alessio registrerà un disco live... compagni vicini e lontani sono caldamente invitati a intervenire

info: www.alessiolega.it

BOLOGNA: LUNEDI' LIBERTARIO

Il circolo anarchico Camillo Berneri (cassero di porta S. Stefano) - è aperto **ogni lunedì dalle 19.00**: materiale contro l'autorità, il capitalismo, la gerarchia, il sessismo, il carcere, il razzismo, la repressione, il fascismo, le devastazioni ambientali, per un mondo di libere ed eguali. Umanità Nova, Cenerentola, Libertaria, Arivista, Lotta di Classe, Collegamenti Wobbly, fogli anticarcerari e antirazzisti, musica anarchica e libertaria, proiezioni, da mangiare e da bere.

Lunedì 16 gennaio 2006, **alle ore 21.00**, presentazione del libro "Per un mondo migliore – alle radici dell'anarchismo modenese – parte II – 1900-1950" edito a cura della Biblioteca popolare "Ugo Fedeli" di S.Possidonio (MO). Interverrà uno dei compagni che hanno curato la ricerca.
Il lavoro testimonia il radicamento popolare dell'anarchismo: dall'organizzazione dei lavoratori alla costruzione dell'Unione Sindacale Italiana, dalla resistenza al fascismo montante alla lotta di liberazione partigiana, per finire con i programmi di una "ricostruzione" di tipo federalista, comunista libertario, autonomo che vide ancora gli anarchici contrapporsi al rinascente regime clerico-fascista della prima repubblica italiana.
Lunedì 23 gennaio 2006 alle ore 21.00, la proiezione di "Reds" e di un documentario americano su Emma Goldman, permetterà una rivisitazione dei movimenti rivoluzionari dell'inizio del secolo scorso.
Lunedì 6 febbraio 2006 alle ore 21.00 verrà presentato un lavoro di ricerca sulla condizione degli anziani negli ospizi a cura dei lavoratori di queste strutture.

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
c/o USI Milano – Viale Bligny, 22
segr-naz-usi@libero.it

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna